

## La piccola nuvoletta persa

Lilly ed i suoi genitori stavano aspettando che l'aereo decollasse. Finalmente si partiva per le vacanze al mare! Lilly era seduta vicino al finestrino e le sembrò un'eternità finché l'aereo si era messo in moto.

Quando finalmente decollava Lilly pensava di avere tante piccole formiche nella sua pancia.

Lilly chiedeva emozionata: "Quanto tempo dura il volo mamma?" "Il pilota ha appena annunciato che arriveremo dopo la mezzanotte. Abbastanza tempo per te per dormire un pochino." Lilly però rispondeva: "Ma non sono per niente stanca." "Allora guarda fuori dal finestrino e osserva le nuvole. Ti piace sempre così tanto farlo." Rispose la mamma sorridendo. Lilly rimase stupita, sua madre aveva notato quante volte lei osservava il cielo per scoprire le nuvole a forma di animali e specialmente Tartaruga, il piccolo Minily. Sapeva anche degli altri animali?



Nel frattempo era diventato buio e stavano volando molto più alti delle nuvole. Questo non era ciò che Lilly aveva immaginato. Aveva pensato di trovare tutti i suoi amici gli animali di nuvole, guardando fuori dal finestrino. Lilly stringeva il suo morbido cuscino a forma di cuore e cercava di dormire.

Improvvisamente l'aereo si mise a ballare. Avevano attraversato un vuoto d'aria. Ma ad eccezione di Lilly, nessuno era rimasto sorpreso. Tutti i passeggeri sembravano essere abituati a questo. Anche i genitori di Lilly dormivano tranquilli.

Lilly guardava fuori dal finestrino e quasi non poteva crederci: stavano attraversando direttamente il paese degli animali di nuvole!



Mentre stava cercando Tartaruga tra i Minily, l'aereo iniziò di nuovo a salire. Lilly aprì velocemente il finestrino per prendere una nuvoletta, e per nasconderla dagli altri passeggeri, la infilò immediatamente nel suo zainetto.

“Lilly, Liilly,” qualcuno la stava chiamando dolcemente, accarezzandole la mano.

“Sveglia, siamo già atterrati,” diceva la voce della mamma.

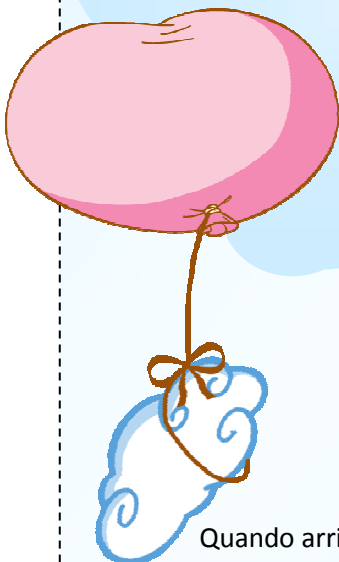
Lilly aprì gli occhi e disse: “Oh mamma, ho fatto un sogno bellissimo.”

“Per favore raccontamelo dopo perché dobbiamo scendere dall’aereo,” la fermò la mamma.

Scesero dall’aereo, presero i bagagli e poi aspettarono il pullman che li doveva portare nel loro albergo. Lilly si sedette su una banchina sotto un albero. Quando si sfilò il suo zainetto, si accorgeva che era tutto bagnato. Apriva lo zaino e vedeva la piccola nuvoletta. “E tu chi sei?” esclamò. Lacrime scendevano dalla piccola nuvoletta: “Non lo so. Stavo diventando un Minily, quando mi hai preso e infilato nel tuo zaino.” “Oh, quanto mi dispiace,” Lilly si scusò. “Non ho pensato a quello che stavo facendo. Volevo tanto rivedere Tartaruga e quando non riuscivo a trovarla ho semplicemente preso un’altra nuvoletta. Ma ora sei di nuovo libera. Vola in alto nel paese delle nuvole...” “Ma come?” Disse la piccola triste nuvoletta. “Non conosco la strada.

“Non essere così triste”, Lilly cercò di consolare la piccola nuvoletta.

“Sono sicura che troviamo un modo per riportarti dalle altre nuvole animali. Lo prometto. Potremmo forse aspettare un arcobaleno e poi potresti semplicemente salire su quello, come abbiamo sempre fatto Tartaruga e io.” Guardò in alto nel cielo. Ma non c’era proprio l’aria da pioggia. E senza la pioggia non c’è neanche l’arcobaleno.



In quel momento la mamma chiamò Lilly al pullman per partire. Al volo ricacciò la nuvoletta nello zaino: “Dài vieni, possiamo pensare come riportarti indietro una volta arrivati all’albergo. Ma per favore non piangere più, perché altrimenti mia mamma si accorge quanto bagnato è il mio zaino.”

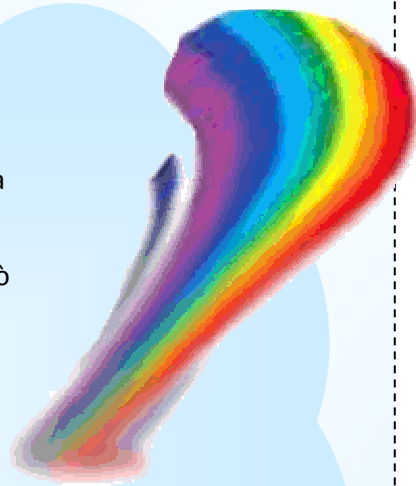
Nel pullman Lilly chiese a suo padre: “Papà, potresti per favore chiedere al conducente se pioverà presto?” “Cosa? Non vorrai passare la nostra vacanza sotto la pioggia, vero?” “No, ma...” “Ok gli chiedo se sa dirmi che tempo è previsto.” Il padre di Lilly parlò con il conducente e tradusse per lei: “è previsto bel tempo e tanto sole per tutta la settimana!”

Quando arrivarono all’albergo, Lilly ottenne alla reception un palloncino con il nome dell’albergo. In camera, Lilly andò sul balcone. Tirò fuori la piccola nuvoletta dallo zaino e le spiegò la sua idea. Voleva legare la nuvoletta al palloncino e farla volare in alto nel cielo.

“Ma sono una nuvoletta, non puoi legarmi da nessuna parte!”  
singhiozzò la nuvola. “Oh, questo non lo sapevo. Allora, ti mettiamo  
in uno dei miei calzini e leghiamo quello al palloncino. Lilly si era già  
sfilata un calzino, vi aveva infilata la nuvoletta e legato il calzino al  
cordoncino del palloncino. Dopo un respiro profondo, tenne la corda  
più in alto che poteva e la lasciò andare.

Ma ora la nuvoletta nella calza era troppo pesante per volare e tornò  
di nuovo sul balcone. Lilly liberò la nuvoletta dalla calza e continuò a  
pensare.

Poi le venne un'altra idea. “Abbiamo cercato tutto il tempo delle  
nuvole da pioggia. Ma tu stessa sei una nuvola.



Il sole dovrebbe sorgere tra breve. Ti alzerò verso la luce e tu farai la pioggia. Allora si formerà un  
arcobaleno e tu potrai salire e tornare nel paese delle nuvole animali!” La nuvola era scettica: “Non  
so se posso fare questo. Non ho ancora mai fatto la pioggia.” Lilly cercò di incoraggiare la nuvoletta:  
“il mio zaino era abbastanza bagnato prima, provaci!”

Ma anche sforzandosi al massimo, non ci riuscì. Lilly voleva calmare la nuvoletta e la accarezzava  
leggermente. Questo faceva ridere la piccola nuvoletta e Lilly continuò a farle solletico fino a  
quando lacrime scesero sul viso della nuvoletta. I primi raggi di sole splendevano sulle lacrime,  
rispecchiavano vari colori e formavano un bellissimo arcobaleno. La nuvoletta urlò di gioia  
scivolando sull'arcobaleno verso il regno delle nuvole e Lilly fu felicissima che la sua idea avesse  
funzionato.

Allora, tolse la sua morbida pecora in peluche a forma di pecora dallo zaino, lo asciugò come  
meglio riusciva e si addormentò. Non vedeva l'ora che si facesse giorno e di passare una vacanza  
al sole.

